

culturadocufilm



Soldati di una base militare statunitense

LE CIFRE

680 miliardi di dollari

Il neopresidente Obama nell'aprile 2009 ha sottoposto al Congresso il primo budget militare della nuova amministrazione: una cifra che superava di ben 20 miliardi l'ultimo stanziamento dell'amministrazione Bush, ricorda il documentario *Standing army*. «Un esordio non proprio incoraggiante - commentano i due autori Fazi e Parenti - per colui che è considerato il presidente pacifista» e che ha ricevuto poi il Nobel per la Pace. Per la guerra in Iraq e in Afghanistan Obama prevedeva un ulteriore stanziamento di 130 miliardi di dollari. Di fatto ha portato la spesa militare ufficiale a 680 miliardi di dollari. Una cifra colossale.

Le spese militari del Nobel Obama



Da Okinawa all'Italia, all'Afghanistan, *Standing army* fa vedere come gli Stati Uniti "investano" in guerre **di Carlotta Parronchi**

Tre anni di lavoro, raccogliendo testimonianze e studiando da vicino l'attività delle basi militari Usa sparse in ogni angolo del globo, da Okinawa al paradiso naturale dell'isola Diego Garcia nell'Oceano Indiano (i cui abitanti sono stati costretti a emigrare in Inghilterra), dall'Italia all'Afghanistan e in molte altre località dove, cessata ogni guerra, la persistenza di truppe statunitensi ha il sapore di una vera e propria occupazione militare. «Prima degli anni Quaranta le basi militari Usa ammontavano a qualche decina, oggi sono più di 700 in tutto il mondo» annotano nel libro che accompagna il documentario *Standing Army* (Fazi editore) i due autori, Enrico Parenti

e Thomas Fazi. Un documentario asciutto e ficcante, costruito con il rigore proprio della scuola anglosassone (più che al modo di Michael Moore che cerca sempre di spiazzare lo spettatore) attraverso un'accurata tessitura di testimonianze dirette e di commenti di intellettuali di primo piano, dallo scrittore Gore Vidal (che verrà in Italia per la presentazione del film in uscita l'11 giugno) al linguista Noam Chomsky, da sempre critico di una politica Usa che pretende di proporsi come modello e di esportare la democrazia. E se nell'intervista rilasciata a Fazi e Parenti,

Chomsky riprendendo il filo delle argomentazioni contenute in *Illusioni necessarie* (Eleuthera), in *America, il nuovo tiranno* (Rizzoli) e in *Dopo l'11 settembre. Potere e terrore* (Tropea editore) ci ricorda che gli Usa hanno ingaggiato una guerra infinita perché la stessa coesione nazionale si regge sulla creazione di un nemico esterno, mentre le lobby dei produttori di armamenti si fanno sempre più ricche e potenti, Vidal dichiara apertamente: «Nel 2001 un colpo di Stato ha portato al potere in Usa una cricca di politici corrotti che ha sconvolto molte cose, tra cui il nostro esercito usato per servire gli interessi della giunta di petrolieri salita al potere con Bush». Per poi aggiungere amaramente: «Mi rammarica ammettere che le cose non sembrano essere molto cambiate da quando è stato eletto Obama. Io sono cresciuto a Washington, una città nera, ed era tutta la vita che aspettavo che arrivasse uno come Obama... Ma non appena è stato eletto ha cominciato a ripetere: "La vera guerra è in Afghanistan. Dobbiamo inviare altri 20mila o 30mila soldati nel Paese". In quel momento ho capito che Obama era spacciato». ■

Le basi Usa erano poche decine prima degli anni 40, ora sono più di 700